



## Il sondaggio Ma un terzo delle aziende ha progetti di conciliazione

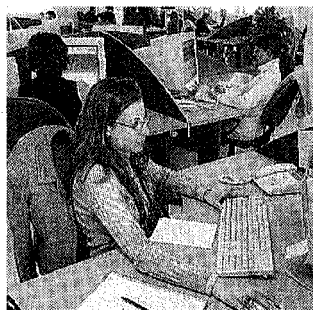
# Mamme lavoratrici in difficoltà

## Orari flessibili negati a 4 su dieci

«Sono contrario a qualsiasi forma di flessibilità in azienda a vantaggio delle mamme perché è un onere economico e organizzativo». «Per fortuna i responsabili del personale non la pensano tutti così», racconta Anna Zavaritt dell'associazione Moms@work. «Per GiGroup e con il supporto di regione Lombardia abbiamo condotto un'indagine sulla capacità delle aziende di gestire la maternità — continua Zavaritt —. Abbiamo scoperto che molte imprese hanno dimostrato una nuova sensibilità rispetto ai problemi delle mamme».

Le aziende contattate — in tutto 80 — sono state scelte tra quelle che hanno partecipato alle selezioni dei premi Famiglia Lavoro e Great place to work. Si tratta quindi di inter-

locutori che hanno già in passato dimostrato una certa apertura rispetto ai temi della conciliazione. Un terzo dei direttori del personale intervistati ha attuato un programma specifico per integrare le mamme. Kraft, per esempio, prevede una maggiore flessibilità oraria per le neomamme. Un 20%



**In ufficio** Donne al lavoro

di aziende si sta muovendo ora: è il caso di Autogrill e Cisco Systems.

Le imprese che «conciliano» sono avvantaggiate. Secondo un'indagine Bocconi la maternità incide per lo 0,23% sui costi del personale. In San Pellegrino, società del gruppo Nestlé con grande attenzione al tema, i costi sono quasi dimezzati: 0,14%. Eppure ancora poche aziende sembrano essersene accorte: quasi il 40% del campione non garantisce part-time e flessibilità oraria alle neomamme.

Di queste ed altre questioni si parlerà la mattina del 24 giugno durante un convegno presso la sede di GiGroup, in piazza IV Novembre 5.

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

